

Cronaca Provinciale

La viabilità sul ponte

di Premariacco sospesa

Il R. Protetto con decreto d'ieri ha sospeso fino a nuovo ordine il transito sul ponte di Premariacco. A tutti sono note le disastrose condizioni del ponte suddetto, pericoloso alla pubblica incolumità; s'imponeva quindi tale provvedimento, per procedere senza ulteriore ritardo al suo riattamento.

PALMANOVA

Alp. Unione Commercianti. — Il Consiglio della nostra Unione Commercianti, fra i diversi argomenti trattati nell'ultima seduta, deliberò fare un primo versamento di lire 100 alla Scuola d'Arte e 100 alla Banda Cittadina delle 200 preventivate, riservandosi versare l'altra metà ad eseguito l'incasso delle somme dovute dai negozianti per l'abolizione delle regalie. Furono ammessi otto nuovi soci e sette vennero radiati.

L'orario della Venezia. — Sulla nostra linea gli orari e i treni della Venezia non subirono nuovi ritocchi. Fu solo spostato il treno in partenza per Udine alle 19.15, il quale parte invece alle 22.02.

Funerale De Blasio. — Solenni le onoranze ieri tributate in Isimico alla salma dell'ing. G. B. De Blasio. Fra gli intervenuti notammo: sindaco ing. cav. Burl, assessore Lazaroni, cons. prov. cav. Pio di Brazza, prof. Romanello, Cocetta Bernardi, periti Leonardo Feruglio e Vidale, dottor Zandonà, Rea Vittorio, d'Ossualdo Ermesigilo e tanti e tanti altri. Parrecchie le giuliane, delle quali taluna splendide in fiori freschi.

Ricordarono le benemerite dell'ing. De Blasio, come uomo pubblico e come cittadino, prima il sindaco cav. Burl, poi un cognato dell'estav. il quale tesse un commovente elogio funebre. Per la famiglia ringraziò gli intervenuti, il genero sig. Filiberto De Blasio.

SPILIMBERGO

Incendio. — In una stanza al primo piano del Palazzo Monaco, prospiciente la via indipendenza, fu installata provvisoriamente un cucina sul pavimento. Questo, fesso in diversi punti, aveva permesso a qualche brace di cadere nella travatura sottostante, così che si sviluppò il fuoco. Fu vera fortuna, se si poté in tempo accorgersene e ciò per essere il signor Celeste Pelizzari entrato per caso nella stanza adibita ad ufficio del notaio Fabrice. Il nobile uomo conte Pio Monaco proprietario del settecentesco palazzo fu svegliato di soprassalto, e fu disposta l'opera di spegnimento. I danni sono lievi.

BUDOIA

Muore a Venezia

dopo liberato dall'Austria.

L'Adriatico di Venezia annuncia che l'altro ieri, dopo tre giorni appena di degenza, moriva nell'Ospedale della Grazia, ov'era stato accolto con diagnosi di tubercolosi, l'operaio Carlo Valtret (V. Valdevit?) nativo di Budoia, in provincia di Udine.

Il Valtret, con suo fratello Luigi, da molto tempo risiedeva in Serbia e di qualche anno era occupato a Belgrado come manovale, allorché, invasa la capitale serba dagli austriaci, col fratello fu tratto in arresto e portato oltre il Danubio.

Per quattro mesi i due prigionieri soffrirono ogni sorta di pimenti: tradotti da una carcere all'altra, seguirono la sorte tragica di molti altri aventurati, specialmente serbi, che erano stati arrestati o trattenuti in ostaggio durante l'occupazione austriaca di Belgrado. Finalmente, in seguito alle insistenti pratiche del Governo italiano, furono lasciati liberi al confine italiano-Giunti nel Veneto, mentre Luigi Valtret giungeva a Budoia presso la sua famiglia, il Carlo, che si trovava in pessime condizioni di salute, dovette essere ricoverato all'Ospedale dell'Isola della Grazia.

PORDENONE

Nuovo ingegnere. — Il signor Srafinio Pezzutti di Basiglio da Fontanafredda è conseguito a Zurigo brillantemente la laurea di ingegnere civile. — Vive congratulazioni.

Liquidazione per fine di commercio di oggetti d'argento (servizi da tavola, da disegni, portafoggetti, borsette, bastoni, bijoux, ecc.). Vendesi pure bellissime cassaforte, biciclette saninuove e laminato per orificerie.

Rivolgersi al sig. Ferdinando Terrazani — Pordenone.

CODROIPO

Grano municipale. — 12. Da parte di questo municipio continua la vendita del grano al prezzo inferiore del costo alle famiglie povere del comune. Martedì, giorno di mercato, furono venduti quintali 44 di grano-turco al prezzo di L. 25.50 al quintale, a 170 famiglie. Il ricavato in di L. 1200

BUJA

Importante seduta del Consiglio.

(Car). Quando il presidente sig. Giovanni Aita, assessore anziano, dichiarò aperta la seduta, sono presenti 17 consiglieri. Mancano i consiglieri Savonitti Giacomo, sin. Iaco, Barnaba Arrigo e Gailigaro G. Battista. Dopo l'usuale lettura del verbale della seduta precedente, il Presidente mette in discussione l'art. 1.º (Provvedimento per il posto di segretario comunale). Il consigliere Bortolotti interpellò la Giunta per conoscere, se il segretario fu ufficiale per il ritiro delle dimissioni, come si è fatto per altri impiegati. Il Presidente risponde negativamente, e il sig. Bortolotti biasima l'atto d'indifferenza commesso dalla Giunta. Il consigliere Forte Ugo domanda venga data lettura del capitolo del segretario; ciò che vien eseguito dal dimissionario sig. Tavoschi. Dopo la lettura del Capitolo, il consiglio delibera di aprire subito il concorso, ferme restando le condizioni di prima (L. 2800 gravate da R. M.) e di dichiararne la chiusura al 31 maggio c. m.

L'art. 2.º (Approvazione del Capitolo per il servizio sanitario, seconda lettura) viene approvato senza discussione.

La ferrovia Preconsiglio Gemona

All'art. 3.º (Modifiche al tracciato della ferrovia Preconsiglio-Gemona) il Presidente fa conoscere che la Giunta, studiati i vantaggi che potrebbe dare la ferrovia succitata al commercio locale, qualora fosse posta la stazione nel centro del paese, domanda che il consiglio approvi la rettifica del progetto portando la stazione nella borgata di Arrio.

Il consigliere Vattolo si dichiara contrario, perché dovendo poi l'ingegnere Schiavi domandare alla ferrovia dello Stato l'approvazione della rettifica, si avrebbe un lungo ritardo nell'inizio dei lavori, e ne resterebbero danneggiati i nostri operai così bisognosi in quest'anno. Sono pure contrari i consiglieri Forte Ugo e Nicoloso Antonio. Dalla vivace discussione, si hanno due ordini del giorno, che vengono entrambi messi in votazione. Il primo del consigliere Forte così formulato:

Si accoglie la rettifica del progetto nel senso che la linea Preconsiglio-Gemona si raccordi alla linea Milano-Udine, congiungendosi alla ferrovia dello Stato alla Stazione di Buia, quindi che la Preconsiglio-Gemona proseguisca per le borgate di S. Stefano, Arrio e Madonna, con stazione nella borgata di Madonna, rimanendo così esclusa la fermata di S. Piorano, come da progetto.

Questo ordine del giorno raccoglie solo 8 voti, perciò fu respinto.

Il secondo ordine del giorno presentato dal sig. Luigi Bortolotti è così concepito:

«Considerando che ogni modifica di tracciato della ferrovia Preconsiglio-Gemona porterebbe dei ritardi per iniziare i lavori dei quali si ha tanto bisogno per occupare i nostri operai propone che resti approvato il tracciato già designato.

Questo secondo ordine del giorno è approvato con 9 voti favorevoli. All'art. 4.º (Rettifica di deliberazione di urgenza 24 aprile u. s. della giunta Mun. «prestito di L. 5000 per lavori su strade comunali, si ha un vivace battibecco fra il consigliere rappresentante la frazione di Tomba Covassi col presidente e i rappresentanti di Madonna, e il battibecco cresce o si fa generale quando domanda la parola il consigliere Bortolotti, tanto che il presidente minaccia di togliere la seduta. A poco a poco, però gli animi si calmano, si riconosce la falsa interpretazione data a quest'articolo, e si approva.

Il granoturco del Consorzio.

Sull'art. 5.º (Relazione sulla vendita granoturco acquistato dal consorzio granario) riferisce il Presidente, il quale fa conoscere come nella prima spedizione fatta di due vagoni di granoturco, dal Consorzio granario, il peso di ogni singolo sacco non fosse rispondente alla fattura e che per le gravi spese avute e per la perdita di vendita, si abbia un deficit di L. 634.50; però colla nuova spedizione di grano, soggiunge il Presidente, le cose sono cambiate; il granoturco è buono il peso è giusto.

Il consigliere logna raccomanda alla Giunta di protestare presso il Consorzio granario per la deficienza di peso, e per la qualità scadente dei primi due vagoni. Il consigliere Vattolo vorrebbe che il prezzo del granoturco per la vendita, fosse ribassato, perché i negozianti non potessero far concorrenza alla vendita comunale e per dar modo di vivere ai poveri. La proposta del Vattolo però non è presa in considerazione.

L'art. 6.º (Approvazione del consuntivo del Comune per l'anno 1913) è approvato senza discussione.

In ricordo di un patriota

Prima di chiudere la seduta pubblica, il consigliere Vattolo Francesco domanda la parola e dice: «ricordando oggi il nostro anniversario della morte del garibaldino Barnaba Barnaba, che tanto lustro diede a Buia, mando da questo scanno di consigliere e quale soldato richiamato, un saluto di affetto e di devozione all'intero volontario.

Il consiglio comunale si associa per bocca del Presidente, alle parole del Vattolo; e in segno di adesione si alza compatto in piedi.

In seduta segreta vengono concesse lire 100 quale buona uscita al Maestro a riposo Domenico Barnaba; e L. 150 al segretario comunale dimissionario Gustavo Tavoschi, per lavori straordinari.

Una nobilissima idea. quella ventilata fra taluni, qui: di formare cioè un comitato che si assuma il compito di raccogliere i fondi per erigere un ricordo marmoreo dedicato ai prodi buiesi che per la Patria soffersero, morirono — ad esempio ed ammonimento della gioventù futura. Buia si onora di aver avuto parecchi suoi figli che parteciparono a tutti i moti per la redenzione della nostra amata Italia. Ben doveroso ricordarli i nomi in una lapide, che dica lontano nei secoli come primo e supremo dovere d'ogni cittadino sia quello di tutto sacrificare per l'alma terra natale. Mi auguro che la nobilissima idea trovi pronto e caldo appoggio, fra i concittadini.

MEDUNO

Un anegdoto.

12. — Stamane per tempo all'altezza della frazione di Ciago, nel letto del torrente Meduna venne trovato il cadavere di un uomo. Furono avvertite le autorità che si portarono sul sito. Ancora non si poté identificare il cadavere.

S. DANIELE

Scuola S. Marcellino. — Si porta a conoscenza degli interessati che sabato 15 corr. alle ore 17, presso la sede municipale, si terrà seconda sessione di esami per dare infermiere.

I discorsi di due friulani

sul momento politico attuale

I più grandi clamori si sollevano sempre intorno a Giolitti. Dimostrazioni ostili a lui si svolgono; alcune grandiose altre semplicemente clamorose, a Roma, a Milano e altrove. Si grida contro il traditore. Di quel che scrivono i giornali, abbiamo informato ieri, coi telegrammi e fotogrammi ricevuti. Fra le dimostrazioni di martedì sera, va distinta quella di Milano. La quale per noi friulani acquista speciale interesse dal fatto che, fra i numerosi oratori, parlarono anche due friulani: l'on. Gasparotto, figlio del garibaldino Leopoldo Gasparotto di Salsola; e l'on. Riccardo Luzzatto, deputato di S. Daniele e che fu del Mille a Marsala — uno fra i più giovani della schiera gariboldica.

L'on. Gasparotto

parlò alla fo'la da una delle finestre del «Corriero della Sera»; e disse:

«Questa splendida manifestazione di popolo rechi a Roma più che il sentimento, l'espressione del risentimento popolare (interruzione violenta di applausi) perché Milano, la città delle fugide tradizioni di libertà, non potrà mai consentire che sia trafficato l'onore della patria (orazione). In una libera democrazia la tribuna parlamentare, come quella popolare, sono aperte a tutte le discussioni; ma in un paese di liberi e di forti quando è già suonata l'ora delle supreme decisioni non si può tollerare che la congrua, parlamentare dell'ultima ora si sovrapponga ai già maturi destini (grandi ovvia, abbasso Giolitti).

Cittadini! la guerra è ormai virtualmente dichiarata; le nostre stazioni ferroviarie da Brescia all'estrema Pontebbina sono già rigurgitanti di mitili; l'esercito nostro, splendida raccolta di tutte le energie popolari, dalle più umili e forti, alle più fortunatamente classi sociali, vigila al confine col'arme al piede; gridare indovno ad una nazione già pronta all'estremo cimento, è troppo tardi. Questo significa tradimento il nome e la storia e dinanzi a fronte al mondo (grida di abbasso i traditori).

In un libero paese la politica nazionale non può essere governata da stranieri ambasciatori! (Abasso Giolitti). Ma siamo finiti le accademie! La grande esplosione di entusiasmo di questa sera significa che la gioventù italiana non dona soltanto alla patria il clamore delle sue libere voci ma offrisce serenamente anche la propria vita! (Si fa applausi clamorosi, vive l'Italia).

L'on. Luzzatto

parlò invece da una finestra del «Secolo»; e disse:

«Cittadini! la nostra è la voce dell'Italia, e la voce dell'Italia si farà sentire ovunque. L'Italia dice: non vi è libertà senza dignità, non vi è libertà se si accetta l'egemonia degli imperi centrali. L'Italia vuole la guerra, ma per il dovere di mantenere intatto il suo decoro e la sua dignità. Non temete: i fatti si svolgeranno! I fatti vogliono che l'Italia sia grande e potente. I fatti vogliono che l'Italia mostri un tempo di libertà e di scienza e di arti e di diritto, accendendo in campo in questa infame guerra determini la vittoria della libertà, il trionfo della civiltà (grandi applausi). Non temete se qualche voce incivile...»

Voci: Abbasso Giolitti! Abbasso i preti! Luzzatto (continuando): Non temete se qualche voce isolata sembra attraversare i destini d'Italia. Non vi è uomo che possa attraversare i destini d'Italia (sclamazioni). Se un uomo volesse interporre fra l'Italia e i suoi destini, quest'uomo sarebbe travolto dall'indignazione popolare. (applausi).

Bene che voi manifestate il vostro pensiero, ma manifestando il vostro pensiero state certi che nulla potrà fermare l'Italia nel suo cammino glorioso (grandi applausi).

Un'altra pagina di vita

nel Castello di Lubiana

Abbiamo riprodotto, giorni sono, la conversazione avuta con un reduce dal Castello di Lubiana. L'altro ieri ebblimo la occasione di incontrarne un altro: Francesco Acciavio da Taranto, agente librario presso la Libreria Schubart di Trieste la quale lavora anche per conto della Società editrice Libreria di Milano.

Quando fu arrestato? — gli chidemmo.

«Il 16 novembre, alla stazione di Trieste. Mentre, sceso dal treno, mi accingeva ad uscire, un signore sconosciuto mi avvicinò e seguì fra noi questo dialogo: — «Ella viene dall'Italia? — «Sì. — «Io sono commissario di Polizia. Tiene giornali italiani? — «Sì. — Non potevo negare. Mi avrebbero perquisito e mi avrebbero trovato indosso qualche giornale portato con me da Udine: e allora sarebbe stato peggio per me.

E quanto tempo è rimasto in carcere?

«Dal 16 novembre all'11 marzo... quasi quattro mesi.

Dove ha passato la sua... villeggiatura?

«Nelle carceri di Trieste fino al 22 dicembre, dopo di che fui trasportato nel Castello di Lubiana.

— In seguito a condanna?

«Macché! Fui processato soltanto il 9 di marzo, e condannato... si figurate!... a 30 corone di multa. Solo, perché il processo è avvenuto così in ritardo, ben quattro mesi furono il corrispettivo delle 30 corone!...

— Sa di altri arresti?

«Per lo stesso motivo furono arrestati certo Giuseppe Maschietto da Treviso e un tal Nardelli da Martina Franca presso Taranto. Tanto io che loro crediamo che la causa del nostro arresto sia stato un tal Pantaleone Sancio da Barletta; anzi, per vendicarsi, il Nardelli avrebbe consegnato di aver comperati i giornali per istigazione del Sancio. Tanto che la polizia fece una perquisizione in casa di lui trovandogli copie di giornali e lo arrestò.

— Ma come venne loro il sospetto di essere stati indiziati da qualcuno?

«A me, lo disse uno degli agenti che mi accompagnava, che il mio nome era stato fatto da un confidente...

— Quale trattamento ebbe a Lubiana?

«Assolutamente buono. Caffè nero la mattina; un briciole caldo con pane e carne a mezzogiorno. Si sa: pane, come potevano prepararlo; ci lasciavano passeggiare in compagnia, nel cortile a ciò destinato; per turno...

— V'erano molti detenuti?

«Io ne ho lasciati 250; ma su che nel castello ve n'erano stati fino ad 800 in un tempo. In questo numero, però, si trovavano anche taluni prigionieri di guerra di nazionalità serba, che furono mandati nel Tirolo.

— E come passavano il loro tempo?

«Eh, come si può passarli in carcere. Ognuno raccontava i propri casi; e quando capitavano ospiti nuovi era quindi un po' di festa: ci facevamo dare le notizie del giorno, gli umori. Così, tutte le volte che uno era trasferito di camerone, aveva da distrarsi per qualche giorno, apprendendo la storia dei nuovi compagni e raccontando la propria. Vede: io, per esempio, mi occupavo nel comporre mentalmente versi, che poi ripeteva ai compagni di sventura, tanto da ammazzare il tempo... Ecco una quartina:

Nel castello di Lubiana
Dove alberga la moltizia
L'aspettarsi è cosa vana
Atto umano di giustizia

Ed ho composte centinaia di trofe di vario metro e vario soggetto... E cosa si poteva fare, li chiusi tutto il giorno?...

— Si è mai trovato con qualcuno cui passassero accuse o condanne gravi?

«No, veramente. Forse, potranno averli tenuti separati, questi. Ho passato però una notte col Giuseppe Rizzatti di Fiumicello, accusato di favoreggiamento alla diserzione, il quale era stato condannato a morte; pena che gli fu poi commutata in dieci anni di reclusorio. Egli mi disse che il Tribunale di guerra non volle nemmeno sentire i testimoni a discarico!.

Il suo difensore lo assicurò che, ottenendo la revisione del processo, lo avrebbero assolto.

— E dove si trova, il Rizzatti, ora?

«So che lo avevano tradotto a Petervardino; ma ignoro se lo abbiano poi mutato.

— E di altri, chi ricorda?

«Eh, ce ne vorrebbe a ricordarsi tanti nomi! Rammento un Casadio di Ravenna... un Zugolin di Trieste che per avere ingaggiato per ischerzo alla Serbia mentre si trovava in una compagnia allegra, fu condannato a 8 mesi di carcere duro; egli era però un mazziniere, e perciò solo in odore non di santità presso la polizia...

Il signor Acciavio si trova ora a Udine, dove cerca di aiutarci tentando anche qui il commercio librario per conto delle stesse Ditte italiane che serviva a Trieste.

Un particolare: mentre si trovava in carcere, gli è nato un figlio ch'egli non ha visto ancora, perché sua moglie, durante la sua prigionia, era partita per il paese, Taranto.

Altra nuove pubblicazioni

Bruno Sperani: *Ricordi della mia infanzia in Dalmazia*. — Milano, Antonio Vallardi editore.

Ecco un libro che, pur essendo di propaganda, resterà anche dopo passato il flagello che attualmente sconvolge il mondo intero. La nota critica che non più si nasconde sotto il pseudonimo di Bruno Sperani, ed è fra le più apprezzate nel nostro mondo letterario, lo ha scritto con affetto, con quel vivo rimpianto con cui nell'età matura si guardano i luoghi e i tempi dell'infanzia, affetto e rimpianto sentiti veramente, così che si trasmettono anche al lettore.

La Dalmazia! Per la generazione alla quale appartiene, chi scrive questo nome si associa sempre, nella mente e nel cuore, al nome di Gorizia di Trieste, dell'Istria tutta, di Trento. Fu dopo il 1866 che la politica nazionalizzatrice dell'Austria, ai accenti contro l'elemento italiano della Dalmazia, fino a soffocarlo — tranne che a Zara e in qualche centro minore — maneggiando tutte le prepotenze morali e materiali, in dispregio d'ogni legge e d'ogni buon diritto.

La Sperani ci narra della sua infanzia; ma il racconto s'intreccia con la storia della terra amata. «Questi miei ricordi della Dalmazia (scrive) non oltrepassano Salona e Spalato, le Castella e Vraguzza; in compenso Salona è il nome della più antica e celebre città dalmata. Un erudito ci assicura che Salona esisteva sette secoli innanzi alla fondazione del palazzo Dandolo... vale a dire quattro secoli prima dell'Era nostra; tra i suoi fondatori si citano vari popoli antichi; ma è vano rintracciare la verità. La gloria di Salona è di essere stata grande con Roma. Ora, tutto è rovine, là dove un tempo sorgeva la città superba, rimasta fedele a Giulio Cesare anche quando tutta la Dalmazia gli si sollevò contro. Avvennero fatti singolari durante quelle guerre; in un grave momento le donne offrirono i loro lunghi e abbondanti capelli per farne corde per le navi. Questi fatti sono narrati da Cesare stesso. Ma chi li rammenta adesso nel povero villaggio sparso tra le rovine?

«Cosa ne sanno, di Cesare e delle romane glorie, i villici che vivono nelle solitarie casupole venute su a casaccio tra le macerie del suolo, sui frantumi penditi del Mosor, lungo lo storico fiume o sull'orlo della medesima palude?... Tutto tace. Quanta barbarie, quanta ignoranza, quante miserie hanno calpestate le impronte gloriose?... Povera Salona!

«Le rovine di Roma nella loro gloriosità imponente colpiscono, ma non rattristano perché Roma è risorta a nuova vita...

Vi sono pagine in questo interessante libro, dove è resa in modo insuperabile la psicologia dei bambini intelligenti, sani, irrequieti che su tutto interrogano, che tutto vogliono sapere, cui la risposta ad una domanda suggerisce pronta un'altra domanda; visioni pagine descrittive di affascinante bellezza; ve ne sono altre improntate ad una profonda tristezza. E noi saremmo tentati di riprodurre parecchie fra le più suggestive: ma lo spazio ce lo vieta. Roma, i romani, le rovine della Roma antica le quali clamano ancora oggi i diritti storici della comunità sulle terre dalmatiche — ecco le grandi predominanti figure di questo racconto, dove Bruno Sperani espone un lembo della propria vita.

«La mia mente impressionata dal vasto deserto, dal quadro desolante delle rovine, non può evocare l'immagine di Salona grande e felice. Ah! come è triste contemplare la distruzione, l'infinita miseria, delle persone e delle cose che furono grandi e serbano ancora le vestigia della passata grandezza!

«Mi stanno ancora davanti agli occhi due busti di Romani immutati nella facciata di una casa, alla rinfusa con frammenti di decorazioni. Gravi e pensosi apparivano rivestiti di dignità. Chi erano? Quale parte avevano rappresentata nelle multifornite vite della imperiale città? Nessuno avrebbe potuto dirlo. Ignorati passavano traverso i secoli. E il mondo che essi non avrebbero potuto mai immaginare così diverso e macchina li guardava appena come imponderabili ricami della grande rovina. Spesso i monelli li deridevano, li insultavano; e chi sa quali onori e quali omaggi ebbero nella vita! Se ci fermiamo a considerare la colossale grandezza degli edifici romani immaginati e costruiti con tanta pazienza, con un criterio così profondo e sicuro di una quasi eterna durata, la loro caduta ci stupisce ancora e quasi ci spaventa. Tutti i pigmi dell'universo sono usciti dalle loro tane per abbattere il colosso e ci hanno messi, dei secoli, rodimento di topi mostruosi accanimento di formiche demolitrici.

Taluni episodi vanno ricordati, fra i tanti che l'Austria ha intrecciato alla pagina di storia. La visita, col padre, al Duomo di Spalato, per esempio. Egli ve la conduco nelle rovine in cui le chiese sono e stanno desertiche, la fece sedere sopra una delle due nicchie che si trovano ai lati

opposti del colonnato superiore e le disse:

«— Resta qui un momento in forma subito.

«Egli era la sola persona a cui lo obbedissi senza replicare. Rimasi lì con un certo batticuore. Mi parve d'essere sola nella penombra solenne di quell'imponente edificio e mi abbandonai al fascino del silenzio in quella meravigliosa solitudine.

«D'un tratto, una voce commossa vicinissima al mio orecchio pronunciò il mio nome.

«Credetti fosse il babbo: mi voltai, lo cercai intorno a me; non vedendolo, provai uno stupore non scevro d'angoscia.

«Non temere — riprese la voce. — Presto lascerai la Dalmazia. Andrai lontano, forse non ritornerai più. Non dimenticare la tua patria e il forte, sereno, generoso!

«Commosa, non terrorizzata, risposi: — Sì, sarò forte, generoso. «L'altra parola m'era sfuggita di mente...»

Era la voce del padre, naturalmente. Le due nicchie avevano una artificiale corrispondenza in virtù della quale le parole pronunciate sommessamente, in una delle due, giungevano distinte all'orecchio di chi si trovava presso l'altra...

Leggette quest'altro episodio. Erano andati ad uno spozzolino in un paesello slavo. «Appena fuori di chiesa cominciò il ballo ed io aprii le danze ballando con la sposa... Anche la mia mamma ballò; e allora osservai che tutti l'ammiravano; sembrava lei la regina della festa.

«Mi ricordo bene che indossava un abito celeste con un fucile di trina bianca e aveva un nastro celeste nei capelli di un nero d'ebano; pure gli occhi aveva neri e lucenti e il carnato pallido, delicato; la bocca piccola dalle labbra carnose come fragole. Raramente rideva, ma il suo sorriso innamorava. Quel giorno poi, essendo un poco accaldata le sue guancie si erano colorite e quel leggero vermiglio dava nuovo risalto alla sua bellezza.

«E doveva morire così presto! «Mio padre, non ballò mai, ed egli pure guardava sempre la mamma: l'adorava.

«Era un uomo alto e magro; troppo esile per la sua statura. Aveva i capelli castani, gli occhi chiari, molto dolci e i lineamenti del volto fini, regolari; ma tutto insieme il tipo era quello della razza slava, la razza odiata in Istria. Per ciò tutti i parenti della mamma erano desolati di quel matrimonio.

«E io fui sempre per loro la figliuola del barbaro. Triste cosa essere il frutto dell'unione di due razze che non si amano; io ho sentito sempre in me stessa questo dissidio...

Ma basta con le citazioni. Il libro, splendidamente illustrato, costituisce un'ottima lettura, che fa pensare alla Dalmazia, che fa amare questa terra dove Roma e Venezia piantarono radici solide così che, né il tempo e né gli uomini valsero ancora a diavellare. Quale sarà il prossimo futuro della terra che ci diede un Tommaseo — fra i maggiori pensatori e letterati del secolo ultimo tramontato? della terra che salutò con lacrime di sincero e profondo cordoglio il tramonto della Veneta Repubblica?

Prof. Arturo Beccari: *Il canto dell'orrore*. — Treviso, G. M. Pietrobbon e figli.

Questo canto, dello stesso autore di *Carmina misteriosa* di cui parliamo l'altro giorno, è dedicato «A le anime pure che soffrono». Narra le stragi della guerra spaventosa attuale, dove tutte le crudeltà di Attila Flagello di Dio furono ripetute in proporzioni più colossali. Ecco un saggio:

«... Che bianchezza! Leggiti la valle cupa e orribile. A dirsi! Sono corpi, qui la scheggia ha colpito e or le salie copre fumide. Falsangi intero il cannone ha tridato: Sembrano dormienti le povere vittime in ordine accostate; nel celato ombroso bosco il cannone è già patido: Il cannone è vasto. — O vi siano Morti, ora, i miei occhi sono abbassati. Con macabra crudeltà! Oblio! Beate, desolate madri! trepidi Sposi, valate vergini, ah! esultate. Non è l'amato vostro: sotto l'alga Lupa il suo corpo giace.

«Questa, la «visione orrenda». E seguono: L'inondazione del Belgio. L'agonia terrore. L'incontro delle razze. La novissima fecondazione. L'immense esercito — Il martirio del Belgio — Natale tragico — I monumenti di Francia — Gogol.

Oltre al «Canto dell'orrore», l'opuscolo contiene anche un sonetto, intitolato «Natale di sangue».

Il prof. Arturo Beccari mostra fervida immaginazione e nobiltà di sentimenti.

Si pregano i signori abbonati che non lascino anche una sola copia del giornale in mano senza averne alla mano una minima somma per la sua amministrazione.

TOLMEZZO

Per la nomina del Comitato della Croce Rossa Italiana ha diramato la circolare d'invito all'Assemblea generale dei soci, che sarà tenuta nella sala Consiglieri del nostro Municipio domenica 16 corr. ore 16. Prima della votazione si procederà alla costituzione definitiva del Comitato di Distretto. Il delegato (avv. M. Scrochia-Nigri) ha depositato a disposizione dei soci, nella Segreteria Comunale l'elenco dei 77 soci iscritti fino ad oggi, e lo Statuto e Regolamento Generale della Croce Rossa Italiana, dei quali trascrivo in seguito alla presente gli articoli relativi alla nomina delle cariche.

CIVIDALE

Funerali — Nel pomeriggio di ieri fu portato all'ultima dimora il defunto Gio Battista Silvestri, suocero al nostro Agente delle imposte rag. Pagnutti.

Al funerale parteciparono diversi parenti ed amici. Era rappresentata anche la Società Operaia Generale di Udine, dalla nostra Società che intervenne in persona del Presidente sig. Zanuttini e del segretario sig. Zorini e con il vessillo sociale.

Alla famiglia ed in special modo all'egregio rag. Pagnutti rinnoviamo vive condoglianze.

Teatro Sociale — Questa sera al Novo Cine, si darà il più colossale capolavoro della stagione.

Il Capitano della Guardia Intersantissimo. Faranno seguito nuove attualità del Pathé Journal e la comica Max Linder callista.

MEUDON

Chi è l'ammezzato. 13 — L'ammezzato trovato in località Mezzole è stato conosciuto per il pellagroso e santeone Banello Gion Battista detto Miche.

Indosso gli furono trovate 12 lire. Si suppone trattarsi di diagrazia; il povero uomo deve essere ricoverato nel Meudon, lungo la strada, forse colpito da male improvviso e reso quindi incapace di salvarsi.

LATISANA

La prima lezione pro Croce Rossa

Nella splendida sala delle conferenze dell'imponente edificio scolastico di Latissana convennero ieri circa un centinaio d'eleite persone per la lezione inaugurale. Sulla lavagna leggeva: «Beati i misericordiosi, perché avranno da tergere un sangue splendente da bandare un ruggine di dolore». D'Annunzio.

Causa il ritardo del treno la lezione ebbe principio circa le 5.

Noto tra gli intervenuti: on. deputato barone Hirschfeld e la gentilissima signora, sempre i primi a dare impulso d'ogni utile e patriottica iniziativa; cav. Morcetti dottor Carlo, ex presidente di Tribunale, cav. Poloso Gaspare Deodato consigliere provinciale, dottor Giulio Carli R. Pretore, sig. Durigato G. Battista facente funzioni di Sindaco, dottori Castellani e Menikoff, ispettore scolastico Pantarotto con la gentile signora, Direttore Angelo Ghion con signora e figlia, le signore Gabriella Pittoni, Durigato e figlia, Amelina Fantin, signorine Pittoni Assunta, Bertoli, Orlandi, Lucio Maria, Emma Zorzi figlia dell'egregio cav. Zorzi colonnello di Cavalleria, il corpo insegnante di Latissana, parte di quello di Muzzana, Palazzolo, Poccia Rivanigano e dintorni di Latissana, molte altre signore, signorine, signori futuri infermieri di cui mi sfugge, nella fretta, il nome ed ai quali chiedo venia.

I discorsi

L'on. Hirschfeld, con parole spontanee, sentite, vibranti di commovente patriottismo, portò il saluto ai convenuti e s'augurò che nella eventuale prossima guerra, delicate mani femminili abbiano a curare gloriose ferite. Si dice lieto di vedere come Latissana, non mal seconda in fatto di patriottismo, abbia corrisposto con tanto utile slancio all'appello degli egregi sanitari iniziatori di questo corso.

Il dottor Lorenzo Castellani, valente e dotto professionista, insegnante di questo corso insieme all'egregio dott. Ferretti (improvvisamente richiamato sotto le armi) si dice imprecipitato per il discorso inaugurale che doveva tenere lo stesso Ferretti. Esordisce con la beatitudine del D'Annunzio scritte sulla lavagna. Parla poi della infermiera e dice: che il medico cura, l'infermiera guarisce; che non è vero però che tutte le donne siano nobili infermiere; che per tale nobile missione occorrono qualità e doti speciali, che egli enumera ed illustra. Con forza ma alata passa poi a parlare, con quella competenza che lo distingue, delle diverse malattie e tiene incatenato l'uditorio per una mezz'ora. Alla fine è salutato da meriti applausi.

Avverte come in seguito al cambiamento dell'orario ferroviario, le lezioni si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 9.30 alle 11.30.

Si passa poi all'Opedale, dove la nobilissima baronessa de Hirschfeld e la sig. Zorzi, dame della Croce Rossa, sono abili guide nel visitare il bello e vasto Opedale di Latissana che esse conoscono poiché passano ivi fra i sofferenti, da lungo tempo buona parte del giorno. Dopo la visita, nello stesso Opedale parlano il dott. Menikoff e Castellani sulle infezioni, facendo alcune pratiche dimostrazioni.

Verso le 19 s'esci dal luogo di dolore, animati dai migliori sentimenti e proposti di rendersi utili alla grande Patria.

Si accendono le polemiche per l'atteggiamento di Giolitti. Ogni decisione rinviata al 20.

La situazione creata da Giolitti

Ieri a palazzo Braschi si è riunito il consiglio dei ministri che è durato dalle 10 sino alle 12.40.

Si dice che il consiglio si sia molto occupato della situazione internazionale; il comunicato parla però solo di decisioni su affari ordinari d'amministrazione.

Roma, 12. — A proposito dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno informato minutamente i colleghi di Gabinetto di tutte le fasi delle trattative diplomatiche con che gli altri ministri hanno potuto valutare tutte le difficoltà che hanno dovuto incontrare e superare i colleghi partecipi alle trattative ed hanno dato il loro pieno assentimento a tutte le varie risoluzioni che mirano al raggiungimento del programma nazionale, per il quale la Camera diede, a suo tempo, il suo voto replicatamente concordato e fiducioso».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che è opinione concordata che il Governo abbia deciso di presentarsi alla Camera sottoponendo a questa il giudizio sulla situazione.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato poi di affari di ordinaria amministrazione.

Roma, 12. — La *Tribuna* pubblica la seguente lettera:

Roma, 12 maggio.

Caro Malagodi,

Leggo in un giornale di Roma che in una riunione tenuta nella sede del partito socialista riformista, sono stati dichiarati nemici della patria, perché colpevoli di illecito ingerenza e di perfide pressioni sui poteri responsabili.

Tutto ciò pare, neppure di mia iniziativa, un chiamato, ho espresso, come era mio stretto dovere, una opinione conforme alle mie convinzioni e coerente con l'opinione già manifestata in un discorso parlamentare e nella pubblica stampa.

E' inesplicabile come, partiti che professano principi di ampia libertà, abbiano così poco rispetto per l'opinione altrui. Con cordiali saluti.

Giovanni Giolitti.

Un'altra nota del *Giornale d'Italia* dice che il Governo farà tutto il suo dovere. Il paese lo esige. Bisogna ad ogni costo presidiare l'Italia dalle insidie manovre interne e dei gravi pericoli esterni. Nessuna esitazione è possibile; nessun riguardo è accettabile. Salviamo l'onore, il prestigio, gli interessi supremi della Patria.

Nuovi colloqui

L'arrivo dell'ambasciatore russo

Secondo lo stesso giornale, l'on. Sonnino si è recato ieri alla Consulta alle ore 8.30, alle 11.15, fu alla consulta anche l'ambasciatore di Bulow. Sonnino si trovava al consiglio dei ministri.

La *Tribuna* dice che verso le 11.50 un altro diplomatico si è recato al ministero degli esteri.

Il diplomatico appartiene all'ambasciata di Russia. Egli ha consegnato tre plichi sigillati e lasciò subito la Consulta.

Alle 15.10 è entrato alla Consulta l'on. Sonnino.

Anche il *Giornale d'Italia* conferma la notizia.

Nel pomeriggio poi, dice il *Giornale d'Italia*, alle ore 16 il nuovo ambasciatore di Russia, barone De Giers, andò alla Consulta, accompagnato dal segretario ed è stato subito introdotto alla presenza dello on. Sonnino che lo attendeva.

C'è chi suppone che in questi plichi ci siano le offerte della Russia all'Italia nell'Adriatico.

E' noto come l'accordo dell'Italia coll'Intesa fosse ostacolato dalle pretese serbo-russe sull'Adriatico.

L'attuale momento politico italiano avrebbe potuto consigliare la Russia a venire a più miti consigli.

I giolittiani

La *Tribuna* dice che l'on. Giolitti dopo avere ricevuto alcuni deputati tra cui l'on. Schenker si è recato stamane a Frascati trattenendovisi fino alle prime ore del pomeriggio. Ha fatto quindi ritorno a Roma alle ore 15.

La *Tribuna* rileva che fra le attestazioni di fiducia e di affetto che in questi giorni giungono numerose al l'on. Giolitti sono significative quelle di oltre trecento deputati.

A Giolitti sono giunte lettere da ogni provincia d'Italia colle quali alti magistrati, funzionari, professionisti, scrittori e scienziati, uomini di ogni partito, esprimono all'illustre uomo la loro fiducia e simpatia.

Quali sono le offerte dell'Austria

Secondo la *Stampa* le offerte dell'Austria Ungheria all'Italia, consacrate ormai in documento ufficiale, sono le seguenti:

1. La parte del Tirolo abitato da italiani, cioè tutto il Trentino;

2. Il territorio dell'Isonzo, compreso Gradisca;

3. La più larga autonomia alla città di Trieste, che avrà inoltre l'università italiana ed il porto franco.

4. Il disinteressamento dell'Austria-Ungheria a favore dell'Italia nell'Albania meridionale e nell'immediato riconoscimento del possesso italiano di Vulloni;

5. L'Austria-Ungheria e la Germania si dichiarano pronte ad esaminare con il proposito di raggiungere il più completo accordo con l'Italia, le richieste di questa specialmente relative alla cessione della città di Gorizia e di alcune isole prossime alla costa dalmata.

Il *Corriere d'Italia* ha cercato di controllare queste informazioni della *Stampa* circa le concessioni suddette le quali risulterebbero sostanzialmente esatte, e crede di poter precisare inoltre che:

1. la zona del Trentino che verrebbe ceduta all'Italia arriverebbe a Bolzano e Merano;

2. che la linea del nuovo confine all'Isonzo partirebbe al nord da Gorizia e arriverebbe al sud a Nabsina, la stazione balneare a breve distanza da Trieste;

3. che la libertà d'azione all'Italia in Albania riguarderebbe precisamente l'Albania meridionale.

A Montecitorio.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA 13. — Sono a Roma 320 deputati che hanno affollato ieri i corridoi di Montecitorio, finché stamane i corridoi sono popolati di onorevoli che discutono sulla situazione attuale dell'Italia e sull'atteggiamento dell'on. Giolitti. Alcuni facevano osservare che il 20 maggio il Ministero si presenterà.

In questo caso, osservavano come lo stesso Ministero non potesse farsi illusioni sull'avvenire d'Italia. Altri deputati interventisti dicevano che le previsioni erano tutte campate in aria e che per il 20 maggio avrebbero potuto succedere grandi cose.

Si supponeva che l'on. Salandra aveva avuto due voti di fiducia, fiducia specifica, non generica, per la scelta della linea da seguire. Perché, mentre già era presso alla decisione con tanto peripetico e perseverante lavoro preparato, proprio ora mettere un limite alla fiducia?

E perché allora il governo non potrebbe annunciare subito, anche prima del 20 maggio, quella che esso ritiene un bene per il paese?

Su questi motivi si vengono accendendo conversazioni e discussioni interminabili.

Un altro punto di discussione è la notizia del protocollo delle offerte austriache.

L'atteggiamento di Giolitti

Imposizione?

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO 13. — I giornali milanesi sono pieni di commenti circa l'atteggiamento dell'on. Giolitti.

Il *Corriere della Sera* commenta la lettera che Giolitti ha inviato al direttore della *Tribuna* dicendo che l'insurrezione giolittiana è un tentativo di violenza in un momento in cui il Governo doveva essere sorretto e non combattuto dai fiduciosi. Durante la discussione parlamentare, se Giolitti e i suoi avessero nettamente e schiettamente segnati i limiti accordati al Governo, e anche ora se Giolitti avesse acconsentito a esporre al Re il suo pensiero, si sarebbe evitata la pretesa libertà di opinione che nella lettera Giolitti invoca. Oggi è una imposizione che egli tenta di fare. E la condotta di Giolitti, di chiedere libertà di opinione ha tutto il carattere di una beffa.

Il *Secolo* nel suo commento è ancora più violento del *Corriere della Sera*.

Dimostrazioni in tutta Italia

L'infiammentazione dell'on. Giolitti ha provocato in tutta Italia delle grandi dimostrazioni patriottiche.

A Roma per l'arrivo di D'Annunzio migliaia e migliaia di persone percorsero la città cantando inni patriottici. Fu fatta una dimostrazione al presidente del consiglio e fu gridato abbasso Giolitti. Gli sbocchi delle strade che menano ai consoli di Germania e di Austria, e alla villa Giolitti e al Quirinale erano sbarrati dalle truppe.

Anche a Milano ci furono grandi dimostrazioni. Venne votato questo ordine del giorno: I cittadini milanesi convocati al piedi del monumento di Garibaldi per manifestare il loro voto a favore della guerra contro l'Austria e la Germania, chiedono al Governo, responsabile della sicurezza e della dignità della Nazione, di voler fronteggiare energicamente e senza indugio il pericolo dell'azione proditoria di Giovanni Giolitti complice dello straniero e nemico della Patria.

A Torino la folla si recò a inchiodare sotto la redazione del giornale giolittiano la *Stampa*. Tutti i vetri furono infranti da sassate.

Altre dimostrazioni seguirono a Padova ed a Venezia.

la guerra

Nel teatro occidentale

Successi francesi

4000 prigionieri tedeschi

Il Comunicato francese delle ore 15 d'ieri annunzia che mentre nel settore a nord di Arras i francesi mantennero i loro guadagni, davanti a Loos il nemico riprese parte del terreno conquistato durante la giornata.

Sul resto del fronte duelli d'artiglieria.

Il comunicato delle 23 soggiunge, che a nord di Arras i combattimenti durarono accaniti nella notte da martedì e mercoledì, con pieno insuccesso dei contrattacchi tedeschi che nel solo nell'agosto al cimitero di Neuville Salat Waast lasciarono più di 900 morti e 400 prigionieri.

Nella giornata di mercoledì progressione francese nel bosco ad est di Carency catturamento di 125 prigionieri tedeschi, successiva occupazione delle trincee a nord del bosco stesso e presa d'una parte del villaggio facendo altri 400 prigionieri.

Il numero dei prigionieri da domenica a ieri sarà raggiungeva i 4000.

Sul resto del fronte il fuoco francese formò tre attacchi tedeschi presso Berry au Bac, Sejour e Marie Therese, Bagatelle.

Il comunicato tedesco.

Berlino 12 notte. — Il grande stato maggiore annuncia:

Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe ieri sulla città belga di Bruges, senza produrre danni di natura militare.

Ad est di Ypres prendemmo una importante collina difesa da bizlandieri scozzesi.

Ad est di Dixmude abbattemmo un aereo inglese.

La trincea fra Carency e Neuville, nella regione a nord di Arras, sono ancora in possesso dei francesi. I tentativi nemici di sfondare il nostro fronte rimasero tutti infruttuosi anzi fallirono con enormi perdite per il nemico.

Un tentativo nemico di strappare nuovamente Hartmannswillerkopf fallì. I cacciatori francesi alpinisti poterono penetrare nella nostra ridotta posta sulla cima, ma ne furono immediatamente ricacciati.

Il destino degli stranieri in Inghilterra

LONDRA 12 ore 1.45 (urgente) —

(Camera dei comuni) Dalsiel comunica: dato che l'opinione pubblica è favorevole alla stretta sorveglianza dei nemici stranieri abitanti nel paese, se il governo si propenga di agire in questo senso. Il primo ministro Asquith risponde che nessuno può essere sorpreso che le progressive violazioni da parte del nemico agli usi civili della guerra e dei regolamenti basati su principi umanitari, siano state portate al colmo col disastro del Lusitania che sollevò un sentimento di grande indignazione in tutte le classi del paese.

Dal punto di vista militare il governo ritiene che le misure prese finora siano sufficienti per la sicurezza del paese per impedire le comunicazioni tra gli stranieri nemici e i loro governi rispettivi, tuttavia il governo comprende che gli avvenimenti recenti e il sentimento che essi determinano rendono necessario studiare la situazione anche all'interno delle considerazioni semplicemente militari. Per conseguenza il governo esamina i mezzi pratici per internare tutti gli stranieri nemici in proporzioni più considerabili. Asquith spera di poter fare domani dichiarazione più precisa su questo riguardo. (Stef.)

Nel teatro orientale.

La ritirata russa.

Secondo il comunicato ufficiale austriaco in data d'ieri, la disfatta del 3.º e 8.º esercito russo risulta ognor più grave. Le truppe austriache, inseguendo i vinti passarono la Vistola inferiore e occuparono Brzezow, Dynon, Sanok e Diako.

In seguito a tali successi in Galizia il fronte russo cede anche nei Carpazi ad est del passo di Uzok, ove le truppe tedesche e austro-ungariche attaccano su tutto il fronte.

I russi inoltre battono in ritirata nella regione di Turka e nelle valli dell'Orava e dell'Opor.

A nord della Vistola le truppe austriache si avanzano oltre Mida.

Nella Galizia sud-orientale grandi forze russe si spinsero oltre il Dniester sgombrando Zaleszeugki. I combattimenti continuano.

Comunicati da Berlino in data di ieri, annunciano l'annientamento d'un battaglione russo sullo Bzura, e la continuazione del combattimento presso Schawle. Tra i Carpazi e la Vistola l'insanguinamento dei russi sconfitti progredisce sempre. Un battaglione del 4.º reggimento di fanteria della guardia catturò 14 ufficiali, fra cui un colonnello, e 4500 soldati, cannoni, una compagnia di mitragliatrici coi carri, e una colonna di bagagli.

Le truppe alleate passarono il Santra Sanok e Onow: più a nord est arrivarono alla regione di Rzesow e Mielec. Le truppe combattenti nei Carpazi dalle due parti dello Stry respinsero il nemico dalle sue posizioni.

Il comunicato russo

In data di ieri:

Ne demmo ieri il testo della seconda edizione. Lo riassumiamo:

Il 10 le truppe russe si avvicinarono alla città di Obsol ove impegnarono col nemico un combattimento che tutt'ora continua.

Sul fronte tra la Vistola e i Carpazi il nemico continua ad attaccare, specialmente nella regione di Stryseroff Brzozheff, ove i 91 russi impugnarono le riserve per arrestare l'attacco riuscendo ad ostacolare il principio e lo sviluppo del successo nemico e permettendo alle truppe russe un ripiegamento ordinato.

Nella regione di Bonibza un risucchiamento contrattacco; nel centro dei Carpazi successi contro deboli assalti nemici.

Nella Bucovina sulla destra del Dniester, il 2 le truppe russe fecero altri 500 prigionieri e impadronirono di tre cannoni pesanti, uno da campagna e parecchie mitragliatrici.

Il 10 flotta del Mar Nero, colpì l'incrociatore *Goeben* che uscì rapidamente dalla zona di combattimento.

La flotta russa a Sebastopoli

Il comunicato russo

Dalla seconda edizione di ieri:

Costantinopoli, 12 notte. — Ieri mattina la flotta russa, composta di cinque corazzate, due incrociatori, dodici torpediniere ed alcuni trasporti, si avvicinò all'entrata dello stretto del Bosforo e tentò di rinnovare gli attacchi dei giorni precedenti, senza risultato.

Durante i preparativi di bombardamento il nostro incrociatore corazzato *Yarus* diresse su essa un violento fuoco. Allora la flotta russa fuggì precipitosamente in disordine in direzione di Sebastopoli, rifugiandosi in quel porto.

Niente di importante sugli altri fronti.

Da Atene o da Mittenle giungono notizie che confermano il bombardamento di Smirne, continuato durante tutta la notte, e che dichiarano essere stato ieri violento e aver durato 13 ore il bombardamento delle flotte alleate contro i forti dei Dardanelli.

La Bulgaria mobilita

Sofia, 12. — Con decreto del ministro della guerra furono richiamati per il periodo dell'esercizio di un mese a partire dal 14 maggio numerosi ufficiali di riserva. Inoltre furono chiamati per un periodo d'istruzione di 21 giorni tre classi di fanteria di riserva appartenenti a truppe di divisioni.

Proteste di simpatia della Germania agli Stati Uniti

L'ambasciatore di Germania, Bertram, trasmise al segretario di stato Bryan, l'espressione ufficiale del rammarico e delle simpatie del Governo tedesco per la morte degli americani che lo trovavano a bordo del *Lusitania*.

Detta espressione contiene inoltre le giustificazioni del governo tedesco per l'affondamento del *Lusitania*, che ingiunge a ritenere come armato a trasportare munizioni e contrabbando di guerra.

Ritene perciò responsabile della catastrofe la Gran Bretagna.

A quali condizioni la Cina cedere.

ROMA, 13. — L'ambasciatore giapponese comunicò un lungo telegramma ricevuto dal suo governo, in cui illustra le condizioni che la Cina per evitare la guerra fa al Giappone. Essa accorderà al Giappone relativamente alla ferrovia Kairin Changqua condizioni favorevoli uguali a quelle già accordate per le altre ferrovie e in Cina. La Cina accede al contratto della impresa in comune della società *Hang Set* quando sarà concluso tra la società e i capitalisti giapponesi. La Cina dichiara di non cedere né dare in affitto a potenza nessuna dei suoi porti dei suoi golfi delle sue isole. La Cina si impegna relativamente alla provincia di Fokien di non accordare a nessuna potenza diritto costruire di un cantiere o una stazione navale carboniera o altri stabilimenti militari e inoltre di non costruirvi essa stessa simili stabilimenti con capitali stranieri.

Ecco il sunto della dichiarazione che il governo giapponese fece alla Cina: Il Giappone dichiara di restituire Kiao Chiao alla Cina quando lo crederà possibile a condizione che il Giappone possa stabilirsi una concessione speciale e che una generale vi sarebbe stabilita se essa venisse domandata dalle potenze e che infine tutti i porti restino aperti al commercio estero. (Stef.)

Da oltre Confine.

Trento, 11 maggio

Le colossali fandonie

Ecco quanto i giornali di Trento vennero obbligati a pubblicare circa la vittoria austriaca nei Carpazi.

RECENTISSIME.

IL COLOSSALE BOTINO DELLE NOSTRE TRUPPE

Un particolare giunto alla nostra stazione ferroviaria ieri sera è successivamente confermato da altri arrivati più tardi, recano che il colossale botino di guerra fatto dalle truppe austro-ungariche e tedesche e così composto:

180 mila prigionieri; 150 cannoni; 432 mitragliatrici; 35 treni blindati; 140 automobili; 68 aeroplani; 4 treni lussuretti e 23 mila cavalli.

Tripudi, invettive e minacce

Per montare maggiormente la pubblica opinione vennero organizzate colossali dimostrazioni. Giovedì scorso di sera tutta la guarnigione venne in-

siata libera per alcune ore e gran parte di essa fu condotta in piazza Dante. Il monumento si ergeva maestoso e solenne sulla collina del kopy sulati, mentre le rauche voci teutoniche urlavano la «Wacht am Rhein», ed il «Los von Rom!» due canti significativi, l'uno per i socialisti ufficiali ed il secondo per i clericali neutralisti e gridavano: «Abasso porca Italia!»

Gli ufficiali giravano tra i soldati eccitandoli sempre più e dicendo loro che tra un mese, li avrebbero condotti a Milano ed a Venezia. Dante dominava: il chiaro di luna lo avvolgeva e la bronzea sua mano tesa verso il nord significava e significava tutt'ora e sempre il voto d'Italia: «Va fuori d'Italia, va fuori stranieri!».

Tutti sotto le armi!

I soci degli I. R. Casini di Bersaglio (e vennero obbligati a farsi soci quasi tutti gli uomini) vengono ora istruiti nelle esercitazioni militari e specialmente ad approntare e difendere trincee. Di questi giorni furono anche forniti tutti di una speciale divisa e di un fucile sistema Wetterly. A ciascun gruppo (ne esistono in tutti i paesi) vennero assegnati riparti di trincee e posizioni speciali.

L'ordine è che quando sentono sparare sui colpi consecutivi di cannone, tutti devono accorrere ai rispettivi posti. E sono fanciulli di 15-16 anni e son vecchi di 60-70 anni.

SPILIMBERGO

Portafoglio amarrato. 12. — Il sig. Camillo Vidoni fu Giusto da San Rocco di Forgaria, recavasi stamane nella farmacia Cosentini per l'ordinazione di medicinali, esibendo una ricetta che aveva collocato nel portafoglio.

Fattone l'acquisto uscì diretto all'Esattoria Consorziale per effettuare un pagamento e solo allora si accorse di aver amarrato il portafoglio contenente 300 lire in biglietti di banca e diverse cambiali per un valore superiore alle 4000 lire. Tutte le indagini per rintracciare il prezioso involucre tornano vane.

Pare escluso trattarsi di borseggio: unica ipotesi ammissibile starebbe nel fatto che, all'atto di rimettere il portafoglio nella sacca del panciotto, il Vidoni lo abbia collocato fra il panciotto e la camicia, facilitandone la caduta durante il percorso dalla farmacia all'Esattoria.

Opera buona, oltre che doverosa, farebbe chi l'avesse trovato restituendo al Vidoni o depositandolo presso questo Municipio. Lo smarrimento è stato denunciato.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Colossale programma per oggi e domani:

1. «Bruges» interessante film dal vero.

Fra i profughi e i rimpatriati.

Anche ieri sono ritornati, da Trieste, da Gorizia, da Cormons da altre borgate tribulate dall'istria, parecchi dei nostri emigrati; e con essi famiglie di profughi. Molti però, che avevano scelto la linea Montebelluna-Cervignano, avevano proseguito per Latisana - Portogruaro - Venezia. Può farsi il calcolo che i pochi treni superstiti abbiano portato, ieri, circa 2000 persone, fra tutte due le linee.

Mi sono aggirato, tutti questi giorni, per la stazione, nelle ore di questi arrivi di fratelli... Quanti bambini quanti vecchi!... Anch'essi costretti dalla fatalità — quegli inconsueti della tragedia dell'ora e guardanti a un mondo per essi tutto nuovo con occhio lento e attonito, questi pensosi e stanchi.

Forse da anni non rivedevano la Patria; forse si erano rassegnati a non rivederla più. Taluno, avrà sognato un ritorno orgoglioso, con gli affaticati risparmi da vantare; e tornava invece affrettatamente, con dinanzi agli occhi un avvenire bruno e soprattutto incerto.

Ad ogni arrivo si ripetevano grida e scene commoventi. Già da lontano, appena si poteva scorgere dai finestrini la stazione, era un agitar di bianche pezuole; e tanto che il treno rallentava sotto la tettoia un evvivare festoso.

— Viva la nostra benedetta Italia! — gridò ieri un vecchio operaio, quando il conduttore aprì gli sportelli.

— Mamma! mamma! —

Entrando nell'atrio semibuio in causa dei lavori in corso, provai uno stringimento di cuore indicibile. Ti colpiscono cataste disordinate di valigie, di bauli, di fagotti; l'aggirarsi confuso di uomini e donne d'ogni età e condizione. Poi man mano che l'occhio si abitua alla semioscurità diffusa, scorgi appi di quelle cataste donne sedute con i bimbi in braccio, bambini addormentati, altri rosicchianti un pezzo di pane... Teste di fanciulli sbucano a volte tra le ceste affastellate... Questo avvenne specialmente la prima notte, quando il Comune non aveva disposto locali per accogliere almeno i più poveri di questa povera gente. Fu ventura che l'ispettore dott. Ciampoli e il capostazione sig. Leoni si accordassero di aprire la sala d'aspetto di seconda classe, a disposizione delle donne e dei fanciulli; in un attimo ne rimase affollata!... E un altro gravoso beneficio tra i miseri, il brigadiere Fortunati, il quale provvedeva perché fosse ai più tapini fornito un po' di cibo rinfocillante.

Ma quei bimbi dormienti!... Stavano distesi a terra, fra i lembi di una coperta ripiegata per ripararli dalla umidità del suolo; talvolta, formavano gruppi leggiadri, con quei loro muscoli pallidi graziosi nella placidità del sonno innocente. Una povera madre ne aveva sei distesi sul pavimento; ella se ne stava ritta e immobile, non volendo rubar loro lo spazio, non volendo turbarne il riposo.

Soccorsi insufficienti.
Mentre l'altra sera, stavo osservando tutte le caratteristiche commoventi scene del « ritorno in patria », una persona che riveste carattere di autorità cittadina, ci avvicinò per farci osservare come in Udine non si fosse a differenza di quanto si è fatto in altre città, pensato subito a costituire un comitato per rimpatriati.

— Almeno l'alloggio provvedessero le nostre autorità... Neppure quello!... Se non ci fosse stata la cortesia del capo stazione e l'interessamento del dott. Ciampoli, tutte quelle povere donne e quei teneri piccini avrebbero dovuto dormire all'aria aperta... come del resto, hanno dovuto fare la prima notte.

Le scene pietose che ora si svolgono alla stazione sono le stesse che si vedevano al principio della guerra, quando da ogni località delle « Gerarchie » gli « italiani » ripartivano in patria... Ragione questa di più perché si fosse provveduto in qualche modo. Fu provveduto, mettendo a disposizione degli arrivanti le due palestre di ginnastica nelle scuole di via Dante.

Il primo, nella guerra, per ritornare a Trieste a ricuperare... il mobilio.

Mentre teneva il trasporto di ceste e banchi, un profugo che doveva andare a Taranto, chiese ad un impiegato che i bagagli — non avendo egli mezzi di sorta, gli fossero mandati gratuitamente a destinazione.

— Non è possibile...
— E come debbo far io?... Ah! signor... se sapessi... Mi sono completamente rovinato... Avevo lasciato la casa a Taranto per impiantarla una a Trieste. Ora che mi tocca lasciare Trieste, la perdo... E mi costa più di 900 corone, sa!... Una casetta ammoda, la vedesse!... Ancora nuova, come nuova...

— Non possiamo far nulla...
— E come farò dunque?... Ah! venisse subito, questa guerra!... Giuradio voglio essere in prima schiera, per essere primo ad entrar nella mia casa a rigodermi i miei mobili... Ah come dormirei bene quella notte, nel mio lettino!...

Ra Vittorio si è suicidato!
Fra gli aneddoti, questo è uno dei più strani. Me lo raccontò una profuga.

— La sa lei, cosa dicevano a Trieste ieri?... Nientemeno, che Ra Vittorio si era suicidato!...

— Così?
— E pensi: vi furono famiglie già preparate a partire, che tornarono indietro dalla stazione e si fermarono a Trieste... Me xò toà a mi de santrina dona che la tornava indietro dalla stazione, la sa. Come che ne ha visto, la già cominciò a zigarne: « — Matti! Cosa volò scampar in Italia? No! No! Sarà più guerra, no! Ra Vittorio se già copò e i già messo sul trono el principin... La guerra no la vien più e meo se fermare qua che semo... »

— Scampia di dona!... Bon che noi no ghà gavemo credù, la sa. Tute fiabe che i meo in giro quei stori del governo, dal per darghe da baver ai mamalucchi.

Viva l'Italia!
Coccarde e banderuole tricolori appaiono sul petto di numerosi rimpatriati e profughi. Qualche occhio brilla per lagrime fermate: rimpianto della casa, degli amici, ricordo di qualche affetto che la partenza ha rattristato... Ma il distacco non sarà lungo speriamo!

Anche grida giulive: il vedersi di parenti, di amici, dopo mesi di allontananza. Il grido di un giovanotto mi colpì, fra gli altri.

— Mamma! mamma! —

Era un profugo. Il grido aveva intonazione di contentezza ineffabile. Oh, chi ama la Patria ama anche la madre sua fortemente, sebbene per la Patria affronti il sacrificio anche più penoso. Ed al suo grido si avvanza, raggiante in volto, una signora. Egli aveva lasciato Trieste per sottrarsi alla imposizione d'indossare la divisa straniera per mettersi in grado di pugnar per la sua Patria, di contribuire a redimer la sua Terra dalla servitù obbrobriosa.

— Mamma, son qua. Viva l'Italia! — E si abbracciano con grande effusione d'affetto.

Giunta Provinciale Amministrativa
In sede di Contenzioso
Nella seduta di ieri la Giunta provinciale amministrativa si occupò anche di contenzioso.

Presiedeva l'adunanza il vice prefato cav. dott. Giuseppe Armano ed erano presenti i signori cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Roccos consiglieri di Prefettura, avv. G. B. Quaglia numero effettivo, avv. nob. Antonio Bellavita membro supplente assisteva come segretario il dott. Ghidoli consigliere aggiunto di Prefettura.

Il presidente avverte che è stato ritirato il ricorso prodotto dal signor valentino Venturini contro la deliberazione del 9 gennaio 1915, del Consiglio comunale di Osoppo relativo alla eleggibilità a consigliere del signor G. Batta Scram e Marco Venciarutti. La Giunta prende atto.

Dopo di ciò fa chiamare in discussione il ricorso presentato dal signor De Olorio Leonardo contro la deliberazione 9 gennaio 1915 del consiglio comunale di Cassacco relativa al risultato delle elezioni amministrative.

Interviene il ricorrente che è assistito dall'avv. Gandolini, il quale dopo la relazione del commissario G. Batta Quaglia espone le ragioni del ricorso.

Par ottenera una nuova moratoria
Nella seduta del consiglio direttivo dell'Unione Esportanti tenuta il 12 corr. dopo aver trattato vari affari d'indole amministrativa ha preso visione dell'attuale critico movimento commerciale e dopo ampia discussione deliberava di inviare la seguente lettera alla On. Camera di Commercio:

« Considerando la gravissima crisi industriale e commerciale, che causa la minacciosa guerra, imperversa sulla nostra provincia, ed allo scopo di evitare seri disastri finanziari per l'arenamento completo degli affari e conseguente mancanza del giro di denaro, il Consiglio Direttivo dell'Unione Esportanti del Comune di Udine, si rivolge a codesta Spettabile Camera di Commercio, interessandola di prendere a cuore le attuali condizioni in cui languono industriali e commercianti ed esercenti in genere, molti dei quali anche richiamati alle armi, e solleciti presso il competente Ministero quei provvedimenti che oggi si impongono per la Provincia di Confinio, decretando urgentemente una nuova moratoria sulle cambiali ed effetti di commercio.

Certo dell'appoggio autorevole di V. S. Ill.ma con perfetta osservanza per il Consiglio Direttivo il Presidente de Fuppi ca. Guglielmo.

Calze e guanti della migliori fabbriche. G. B. Gius. Valentini e C. succ. E. Mason.

Un giro per consigli
Questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, con l'aiuto finanziario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha disposto che questo anno un suo incaricato speciale compia, in tutti i paesi del distretto di Udine, delle visite presso gli agricoltori, per dare consigli e consultazioni circa le norme più razionali di allevamento dei bovi da seta.

Il Direttore R. Marchettano

Ombrellini di forme nuovissime ai grandi magazzini G. B. Gius. Valentini e C. succ. E. Mason.

Funerali Amarli - Bassi

Soleanti e commoventi riuscirono i funerali tributati alle ore 18 di ieri, alla signora Luigia Bassi vedova Amarli.

Arrivano il meste corteo 24 bambini della Scuola e Famiglia accompagnate dalla direttrice. Dietro ad esse 40 bambini dell'Orfanotrofio Tomadini, e alcune ricoverate nella Pia Casa di Ricovero con cari.

Seguivano tre confraternite e dieci sacerdoti salmodianti. Sulla facciata della casa posava la corona della famiglia.

Altre due corone in fiori freschi dei nipotini alla loro nonna erano portate a mano. Dietro la carrozza, i generi prof. Rovere e dott. Giovanni Petrucci e il nipote avv. Giambattista Quaglia. Quindi una moltitudine di persone amiche.

Tra esse, le signore: Felicità Lotti, Rosa Miani, Giuseppina Turchetti, Virginia Antonini, Anita Manin del Fiorentino, Codassi Garlino, Chiarutini Giuseppina, Teresa del Torre Spilimbergo, Vittoria Piccinini, Dora Moro, Tina Paldi, Nunziata Riva, Ida de Poli, Felicità Miani, Camilla Piccini, Italia Calcutti, Giuseppina Fior Turchetti, e molte altre.

Fra i signori: prof. comm. Massimo Musani, avv. Casutti, prof. Lorenzo Treppin, Pietro Capellari, A. Chiarutini, M. Fabris, C. Ronzoni, comm. Borgomanero, A. Bonanni, U. Micheli, Cabrini, prof. De Piero, prof. Comencini, prof. N. Perpaoli, il Collegio Gabelli con cinque allievi della Lma Luccale con bandiera, colonnello Bassa, prof. G. Rossi, G. Patronio, A. co. Groppiero G. Missio, G. Novacco, e molti altri.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo si ricompose e procedette per il cimitero.

Alla famiglia Amarli ed ai congiunti tutti dell'Esulta rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

La famiglia Amarli ad onorare la memoria dell'estinta elargì: L. 100 all'Orfanotrofio Tomadini, 100 alla Scuola e Famiglia, 100 alla Casa di Ricovero.

Comunicato

La Società Fabbriche riunite acque gasose e Seltz Vichy Dr. Fabris

Partecipa alla propria spettacolo ed affettuosità clientela che tutti i propri prodotti sono depurati dallo sterilizzatore Bergherfeldt di ultima invenzione — unico perfetto. Premiato recentemente all'esposizione internazionale di Bruxelles contro grand prix e medaglia d'onore.

Lingerie finissima per uomo. Colli finissimi per i sign. Ufficiali. G. B. Gius. Valentini e C. succ. E. Mason.

Per il pubblico: Oggi, festa dell'Ascensione, resta aperto al pubblico l'Ufficio postale Succursale N. 1, Viale della Stazione.

Azioni per le scuole Professionali. Vogliamo fare un'opera buona che si rifletta in modo perenne a beneficio delle famiglie e della Città e dei paesi provvediamo ad esse ragazze espansi ed utili mediante la Scuola professionale che hanno lo scopo di formare brave donne di casa e buone spose e madri.

Per aiutare questa grande missione della donna nella vita pagaroni in questi giorni la loro azione le seguenti signore: Co. Elia di Cantel, co. Emma di Sbraglio Teresa Rubini, Toscana, Giuseppina Chiarutini, co. Margherita Groppiero, M. Angelina Mangili, Cont. Magola di Paolo Sbarza, co. Angelina de Puppi, co. Rinaldo Francipace, Emma Rubini Marcolli, Maria Mestroni, Irma Sbarzo, march. Costanza di Coloreda, co. Vittoria Pardi, Caterina Rubini, co. Letizia Aquini, Clara Someda, Francesca Miani, co. Anna Mioni, co. Rita Pontoni Orgnani, Caterina Gasparde, Gina Zamparo, co. Linda Petroni Giacomelli, Maria Tullini Candiani, co. Bianca di Brampero, Teresa Antonini, Luigia Scari, Irene Sbarzo, Emilia Torni, Giuseppina Farnini, Ada Chiarutini, Ida Chiarutini, Angelina Giacomelli, co. Anna Lavarra, co. Angelina Lavarra, Nicoletta Angelini, Eleonora Gabelli, Elia Chiarutini, co. Isabella Deodani, Lucia Pagnoli, co. Clotilde di Montegrosso, Costanza Koehler, co. Lidia Salvo di Sbraglio, Maria Giacomelli, Anna Mionola, Emma Modolo, Teresa Ridom, Nomi del Pappo, Teresa Rubini ved. Billia, co. Elodia di Sportaco, Olimpia Someda, A. Pitotti, co. Gabr. e la Beretta, Angelina Bisanti, Alfonsina Levi, Luisa Tomasselli, Italia Calcutti, Italia Calcutti, Bianca Nodig, Francesca Venciarutti Tremonti, Zambelli, Maria Marchesi, Letizia Tremonti, Gina Marchesi, Maria Paldi, Tonina Giardin, Silvia Sartoretti Salice, Giulia Caproni, co. Cecilia di Brera, Maddalena Miani, Ida Comazzati, Barbara Visentini ved. Casolari, Teresa Margotta.

Il cav. Giuseppe Siroli offrì lire 10 per onorare la defunta signora Rubini ved. Scala. A tutti porrevamo la più viva grazie.

Il ritorno di Manzano s'è costituito
Abbiamo ieri scritto d'una rissa avvenuta giorni fa a Manzano tra due militi, uno dei quali rimase colpito da una balanettata al torace; il ferito si diede quindi alla latitanza.

Informazioni ulteriori ci assicurano che più tardi lo stesso ferito si presentò al Comando militare della sua compagnia e venne poi accompagnato alla Caserma dei RR Carabinieri dove fu trattenuto in arresto.

Bicicletta rubata. — Ieri sera nell'andito del Caffè Corazza è stata rubata al sig. Remolo Panseri, che l'aveva momentaneamente depositata, una bella bicicletta.

E' la seconda che il sig. Panseri si vede involare da una ventina di giorni a questa parte.

Guerra col 1.º maggio
dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
Piazza S. Giacomo N. 11
Liquidazione di tutte le attività della cessata ditta Francesco Lorenzon, a prezzi d'inventario giudiziario.

Offerto a mezzo della Patria
Sig.ra Gina Zamparo L. 5 al Comitato di preparazione femminile, 3 per la Carceri-Lettiga, 3 per la stampa delle lezioni scuola infermiere.

Alla Società protettrice dell'infanzia in morte di Leonardo Rigo L. 5 il cav. Leonardo Rizzani.

Alla Casa di ricovero Masotti nob. Giovanni L. 1 in morte di Luigia Rubini Scala, 1 in morte di Leonardo Rigo.

Ai Radici, Gabrielli rag. Antonio L. 1 in morte di Leonardo Rigo.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Luigi Carlini; Manlio Sabot L. 2, Domenico Bevilacqua 2, Luciano Nims 2, in morte di Luigia Rubini Scala; Liada Valentini, Rosero Augusto 5, Arturo Ferraro 2, in morte di Iole Turchetti; Federico Terini, in morte di Radice Giuseppe Battaglia Erco 1, Luciano Nims 1, in morte di Mignotti Pietro; Maestra Cornelia Monti 2, famiglia Cardoni 1, Hizoni Enrico 2, Romano Romano 2, famiglia Daniela 1, Elia Bertin 2, in morte del cav. Giovanni Peratoner; Augusto Rosero 5, in morte di Petroni Giacomo; Comazzati Giacomo 2, in morte di Masotti Bertelli Letizia; Cardoni Riccardo 1, in morte di Mestroni Chiona; Roselli Luigi 1.

Offerte alla Società e Famiglia in morte di Pietro Mignotti; Emilio Mattioni 1, Alfredo Sacerdoti 1, Mario Costi 1, Anna Del Zan 1, Regina Sporeni 1, Orsola Del Zanco Zupelli 1, Caterina Vanni 1, Giuseppe Sani 1, Angela Garvanni 1, Maria Canioni 1, in morte di Teresa Zoccolari; Elia Mucelli e Maria de Vidini 3, in morte di Letizia Mignotti Bertelli; Augusto Degani 1, in morte di Luigia Scala; cav. avv. Daniele Vatti 5, in morte di Maddalena Baldovali; cav. Antonio Rioni 1 in morte di Pietro Mignotti; Famiglia Carlini 10, Italia Pettolella e Famiglia 2, Maria Fabris Elia Mucelli Kaiser 2, Prof. Antonietta Ferraro 2, la signora Adele Mignotti Pizio in morte del suo babbo elargì L. 20.

Offerte alla Ditta Alighieri, in morte di Luigia ved. Scala; Tomaselli cav. Danilo 10. Offerte alla Società dell'infanzia in morte di Tambara prof. Giovanni; il fratello Tambara Silio di Padova 25, De Zoni Pietro Giulio 10.

Offerte alla Casa di Ricovero la morte della signora Luigia Bassi ved. Amarli; le figlie offrono L. 100, in morte della signora Luigia Rubini ved. Scala; il sig. Tito Masari 2, in morte di Giuseppe Radice; Giovanni Contardi 1, in morte di Pietro Mignotti; Giovanni Contardi 1, Lili Nascondini 1, Maria e Pietro Tosolini 2, Puzio Elia 5.

Corriere giudiziario
COMITATO D'ASSISE
(Udienza del 12 maggio).

Presiede il cav. Domini, Giudici cav. Rieppi e Zozzoli, P. M. il cancelliere Brissotto cane, A. Volpe.

Una spia di Gradisca Imperiale.
Pozzo Emerico di Antonio d'anni 57, nato a Lesizza e residente a Gradisca sull'Isonzo è accusato di spionaggio. Egli nell'estate 1912 13 si è procurato varie cognizioni d'indole militare mediante disegni, schizzi ed informazioni.

Escusi i nove testi d'accusa, fra i quali il s. capitano Schiavetti dei Reali Carabinieri, il Pubblico Ministero chiede la condanna ad anni quattro di reclusione e 6000 lire di multa.

La Corte, in contumacia del Pozzo, conferma la condanna. Difensore avv. co. A. Bellavitis.

Emporio Coltellerie
Vedere listino prezzi in 4 pagine.
Domenico Del Biondo generale responsabile

Ieri sera alle ore 10.30 sordamente epirava nell'età di 81 anni

Rosa Chianetti
I nipoti Miani nel sera il triste sepolcro, avevano che i funerali avranno luogo domani (domenica) alle ore 18 nella chiesa di S. Giorgio M. partendo dalla casa in Via Cisa N. 51.

Udine 12 maggio 1915

Le figlie e i parenti della compianta

Luigia Amarli
ringraziano vivamente quanti hanno voluto prender parte al loro dolore, testimoniando in qualche modo simpatia ed affetto alla memoria della loro cara estinta.

Uomini d'affari
la cui salute è rovinata dall'aumento di lavoro. MALATI, che inutilmente avete esperito i comuni rimedi troverete la guarigione alla

Colenta della Salute
CARLO ARNALDI in USCIO (Genova) luogo di cura a 550 m. con vista sul mare, clima costante riparato dal vento, adatto per soggiorno estivo come invernale. — Vita semplice, ambiente confort spertutto, all'aperto in ambiente tranquillo, inespugnabile per ristorare spiriti e corpi stanchi. Procedimento curativo lontano dai sistemi correnti. Educazione igienica dei malati, che ne assicura la guarigione con residuo o gratuita corrispondenza medica.

Nostro medico fiduciatario per la provincia di Udine e per il Veneto è dott. V. Valentini Solero, Basiglio Flebiscio N. 54, dove riceve tutti i giorni (meno in domenici) dalle ore 14 alle ore 18.

A richiesta recasi a domicilio in provincia e fuori ed assume l'assistenza dei malati anche in casi di forma acuta.

NUOVA DITTA
ALEARDO RONZONI
UDINE - VIA DELLE ERBE - UDINE

Orologi - Oroficerie - Gioie - Argenterie
OROLOGI tascabili delle migliori marche — OROLOGI con bracciale PENDOLE — SVIZZERE.

ARGENTERIA specialità articoli per REGALI
adatti per Nozze, Battesimi, Cresime, Comunioni ecc.
Borsa d'argento — Oroficerie in oro 18 Karati garantito
VERE MATRIMONIALI

Laboratorio Incisore, Oroficerie, Timbri di gemme, Riparazioni orologi
Prezzi convenientissimi. — Si compara oro e argento usato

Del Pup Domenico & F.lli
Successori alla Ditta
G. B. GANTARUTTI
UDINE - Piazza Mercatouovo - Tel. 68

Premiato Calzificio
con massima ossequenza: MODALITÀ D'ORO
Negozianti in Udine - Friuli - Istria - Carinzia - Lania - Salza
CARTE DA GIUOCO
Deposito alla Ditta Modalella Casa D. M. C.

Prof. PETROZZI & FIGLI
UDINE
Profumerie
Guanti
Cravatte
Prof. PETROZZI & FIGLI
UDINE

Amministratore del Co. VALENTI
TREVIA (Umbria)
Produttori premiati di
Olio d'Olive purissimo
Tipo: UMBRIA VERDE
Vendita diretta ai consumatori
Spedizioni in damigiane e fusti
Pagamenti in assegno
Campioni a richiesta

Casa di Cura
per le malattie
d'Orecchi - Naso - Gola
del dr. G. PARENTI
Specialista
gia aiuto negli Istituti di otorinolaringologia di Padova e condirettore il Reparto Speciale della Poliambulanza.
Visite tutti i giorni
UDINE - Via Aquileia, 86 - Tel. 3-17

Casa di Cura
Chirurgia - Ostetricia
Malattie delle Donne
Pia. Prof. A. Cavazzani
via Treppo 12
Consulti dalle 11 alle 14
per i poveri
Tel. 309

SCIATICA REUMATICA
Cura rapida e Radicale della
Sciatica e malattie reumatiche dolorose.
Cura a domicilio
Dr. Rinaldo Ferrario
Visite tutti i giorni
dalle 11 alle 12 e dalle 15 - 14
UDINE - Via P. Sarpi 29 - UDINE
In fondo Mercatovechio

